

## INFORMAZIONI CIOFS E CNOS/SCUOLA

37/2015

A cura di d. Bruno Bordignon

### **294/15 OCSE: rapporto su studenti, computer ed apprendimento**

Il nuovo rapporto OCSE pone in luce i risultati della digitalizzazione della scuola in rapporto agli effetti che produce sull'apprendimento. Quanto tempo passano al computer gli studenti? Ci sono pc nelle classi per tutti? Hanno il pc a casa? In cosa si riflettono le differenze di matrice socioculturale? Guardando a come gli studenti accedono e usano l'ICT nella loro esperienza di studio e incrociando i risultati PISA sull'apprendimento emergono differenze (digital divide) che possono orientare le scelte nei riguardi della formazione necessaria ai docenti per arginare i gap e tutti gli effetti negativi. È la capacità di un insegnante nell'appassionare gli studenti allo studio che deve accompagnarsi ad una competenza ICT che lo renda capace di guidare il discente in una navigazione efficiente, efficace e sicura. Certo occorre avere docenti coinvolti e motivati, e non mal amministrati e sotto retribuiti: la botte piena e la moglie ubriaca è un'illusione alquanto improduttiva.

I ragazzi italiani stanno on line in media un'ora e mezza al giorno (93 minuti contro una media EU di 104). A scuola il tempo 'online' è in media di 19 minuti mentre la media OCSE è di 25, e le loro competenze di lettura digitale risultano addirittura sopra la media OCSE - 504 rispetto a 497 - ma superiori di 11 punti a quelle di paesi che hanno una performance simile nella lettura 'tradizionale'.

I ragazzi 'internet-dipendenti', ovvero che stanno al pc più di 6 ore al giorno, a casa, sono in Italia il 5,7%, sotto la media OCSE che è del 7,2% e dove, in alcuni Paesi (Danimarca, Olanda e Grecia), si avvicina al 10% o lo supera (Svezia al 13,2%). Questa è una categoria - dice l'OCSE - ad alto rischio di solitudine, e mostra assenze ingiustificate da scuola.

I nostri ragazzi, però, nella loro navigazione sono "lost in navigation", ovvero 'disorientati' e il 'digital divide' sociale non è quantitativo ma piuttosto qualitativo. Il 15% degli studenti, quando naviga sul web, rispetto al 12% della media OCSE è poco 'mirato': quasi tutti gli studenti in Italia commettono errori nella navigazione, e solo il 25% si corregge ritornando sulla rotta di navigazione più appropriata. In Italia l'accesso a internet sembra riguardare il 92,9% degli studenti svantaggiati, 6,3 punti percentuali in meno di quelli più avvantaggiati, ma solo il 66% ottiene informazioni valide (13% in meno degli avvantaggiati), e il 44% degli 'svantaggiati' naviga su Internet per un uso esclusivamente ludico.

#### **Dalla professione di fede ai requisiti di una politica formativa digitale innovativa**

Lo studio dell'OCSE chiama in causa la scuola, e non solo quella italiana, imputandole di non riuscire, nonostante la disponibilità della tecnologia, a dimostrare la capacità di innovarsi e avvalersene per dare a tutti gli studenti le competenze di cui hanno bisogno.

Francesco Avvisati, economista OCSE e co-autore dello studio, afferma in un'intervista: "Non si tratta solo di avere le chiavi di accesso al web, che i ragazzi italiani mostrano di avere, ma anche della capacità di navigare in modo intelligente e proficuo". "La frattura digitale si è spostata dalla differenza di accesso all'utilizzo". Avvisati osserva che "la scuola non aiuta ad accedere a questo mondo di sapere, a questa ricchezza, a pochi clic di distanza dai ragazzi". A scuola, in Italia, i PC sono uno ogni 4 studenti e solo il 66,8% degli studenti italiani afferma di usarli contro il 72% della media OCSE.

L'uso delle risorse e delle infrastrutture scolastiche da parte degli studenti è un fattore importante nel determinare il livello delle loro prestazioni. Quanto più utilizzano la biblioteca, i computer, i laboratori e i collegamenti internet disponibili tanto più i risultati tendono ad essere elevati, anche a prescindere dagli altri fattori. I presidi delle scuole ritengono, nella media dei paesi dell'area OCSE, che i fattori più significativi e incisivi sui risultati conseguiti dagli studenti sono: gli insegnanti, per la loro influenza sull'ambiente scolastico, come sulle aspettative che nutrono nei

confronti dei loro studenti; l'impegno dimostrato e il livello di soddisfazione che gli insegnanti traggono dal loro lavoro; l'autonomia scolastica.

Gli studenti ritengono che i fattori indicativi di una correlazione positiva e statisticamente significativa con i risultati da loro ottenuti sono: il rapporto tra studenti e insegnanti; la disciplina tenuta in classe; l'importanza che gli insegnanti assegnano al successo scolastico e le alte aspettative che essi hanno nei confronti dei loro studenti.

L'effetto combinato di questa serie di fattori spiega in buona percentuale (oltre il 30%) le differenze nelle prestazioni tra le scuole all'interno dello stesso Paese e oltre il 20% delle variazioni tra i vari Paesi. Questi fattori legati alla scuola, combinati con gli altri di natura socioeconomica, arrivano a spiegare il 72% delle variazioni tra scuole all'interno dello stesso Paese e il 43% delle variazioni registrate tra i vari Paesi (TuttoscuolaFOCUS N. 577/711 domenica 20 settembre 2015).